

FRANCESCO SALVI

Biografia, Bibliografia, Esposizioni

Autobiografia non autorizzata

Definito da Bonito Oliva "la cocaina del mondo dello spettacolo" per la sua forza innovatrice e l'energetico elettroshock inferto allo stagnante mondo intellettual-arte-cultural e dello show business italiano, Francesco Salvi nasce più volte a Luino sul lago Maggiore, la più recente nel febbraio 1953.

Pittore, disegnatore, comico, attore, commediografo, regista di cinema e teatro, scenografo, scrittore (Mondadori, Rizzoli), traduttore (Lansdale, Gaddis, Woolrich ecc), saggista, compositore di musica contemporanea, cantante pop, quattro grandi successi al Festival di Sanremo, numerosi dischi d'oro e di platino, monologhista, battutista super-citato negli otto volumi delle "Formiche" curate di Michele Mozzati & Gino Vignali - è l'unico uomo del Rinascimento tuttora operante in Italia. Infatti ha sei secoli di età, anche se dimostra cinque anni di meno (se chiedete a lui due righe di presentazione non può che scriverle così).

Molti mondi coesistono in lui in un inedito coacervo ordinato di creatività quasi impossibile da ordinare cronologicamente.

Esordio contemporaneo in teatro e in pittura. Diploma alla scuola di incisione di Urbino. La sua prima compagnia teatrale, Nisba. Prime mostre personali. Protagonista dei più prestigiosi meeting internazionali di grafica umoristica (poi si stufa). Nel cinema d'animazione dopo una breve esperienza con Bruno Bozzetto realizza con la RDA70 il suo primo corto "Etcèssivo" che miete premi nel mondo. Lavora in pubblicità ove incontra tra gli altri Gavino Sanna, Italo Lupi, Paolo Guidotti, Sandro Sbernadori e Tullio Pericoli il quale ammira a tal punto la sua surreale grafica di mani, camicia con gemelli, completo giacca/pantaloni a spina di pesce da citarlo nei propri lavori ininterrottamente fino da allora.

Debutto al Derby Club Cabaret di Milano.

Si laurea al Politecnico di Milano con la tesi "L'uso del simbolo in architettura" con Alpagò Novello del quale è assistente per due anni.

Debutta nel cinema con Renato Pozzetto; prosegue con Valentino Orsini, Florestano Vancini, Celentano, Claudio e Marco Risi, Paolo Villaggio, Neri Parenti, Marco Tullio Giordana, Salvatore Samperi, Paolo Bianchini, Gianni Lepre e molti altri, alternando il cinema comico a quello impegnato.

In TV l'impatto rivoluzionario del suo Megasalvishow è senza precedenti e la successiva esplosione a livello nazionale lo impone come il Nibiru nell'empireo della TV ("perché come quel pianeta è di orbita opposta a tutti gli altri e destinato a grandi rivolgimenti in caso di impatto"). Per tale successo, inatteso nelle proporzioni ma lungamente maturato, rallenta l'attività espositiva onde evitare sovrapposizioni tra due galassie - l'arte e lo spettacolo - a tutt'oggi incomprensibilmente lontane.

Cinema e TV lo portano in Romania, Bulgaria, Ungheria, Marocco, Tunisia, Albania, Malta, Spagna, Inghilterra, Stati Uniti. Lavora col premio Oscar Michael Radford, con Thomas Kadman, con Peter Greenaway, a Hollywood con il triplice premio Oscar Robert Moresco.

Per volontà del grande gallerista Stefano Contini a Cortina è stata esposta la recente produzione di questo Francesco Salvi che con i colori ne fa di tutti i colori. Solo macchine. Coloratissime. Isolate o coinvolte in un traffico convulso, esagerato, comico, puzzone. Pieno di espressioni onomatopoeiche e insulti come nella migliore (o peggiore) realtà. Sono i colori che tengono insieme gli elementi: giallo fluo contro blu oltremare per risaltare; rosso acceso contro opaco per confondere; terra d'ombra su nero per inquinare. E via via il movimento aumenta e accelera, il colore si carica e le superfici esplodono alla ricerca di spazio vitale che solo la rappresentazione tridimensionale potrà accontentare.

Quello di Francesco Salvi è uno sguardo conscio della tragedia ma divertito, contento dell'idiozia che si palesa tanto nel soffocamento da gas quanto da quello provocato dai continui allarmi che ottengono l'effetto opposto al desiderato. Per trovare sottotesti divertenti nel mondo dell'arte si deve risalire perlomeno ai futuristi e al loro dinamismo, ai manifesti pubblicitari, ai soldatini di Depero, alle visioni di Balla e Marinetti. Senza dimenticare Walter Chiari.

Scusate se è poco.

Bibliografia

Francesco Salvi. C'è da spostare una macchina, Galleria d'Arte Contini, Venezia, ed. Peruzzo, 2018

Francesco Salvi. I diavoli custodi, Galleria Glauco Cavaciuti, Milano, ed. Peruzzo, 2017.

Esposizioni

2018

Francesco Salvi. C'è da spostare una macchina, Galleria d'Arte Contini, Cortina d'Ampezzo

2017

Francesco Salvi. I diavoli custodi, a cura di Cosimo Mero, Giancamillo Custozza, Antico Oratorio della Passione di Sant'Ambrogio, Milano